

DELLA SCUOLA SEMIOTICA DI MOSCA-TARTU

Boris Andreevič Uspenskij
Università statale di Mosca

Abstract:

Il contributo intende restituire l'identità storico-scientifica della Scuola Semiotica di Mosca-Tartu, fondata da linguisti e letterati con passione per la cultura umana e il linguaggio. Ponendo a confronto la linguistica, la letteratura e discipline affini, essi svilupparono un approccio integrato basato sulla semiotica come strumento chiave per l'analisi testuale e la comprensione della semiosfera. Il contributo mette in luce la loro prospettiva interdisciplinare, evidenziando al contempo la fusione tra ricerca specialistica e visione olistica, semiotica della cultura e interconnessioni tra fenomeni, anziché su singoli aspetti isolati. Emergendo in contesto sovietico, La scuola di Mosca-Tartu seppe mantenere indipendenza intellettuale, evitando valutazioni ideologiche e distinguendosi così dalle scuole di semiotica occidentali. Pur senza opposizione esplicita allo specifico contesto politico, perseverò sempre nella ricerca di una propria indipendenza intellettuale.

Parole chiave: tipologia della cultura, semiotica della cultura, formalismo, semiosfera

The contribution aims to reestablish the historical and scientific identity of the Semiotic School of Moscow-Tartu, initiated by linguists and literary scholars deeply invested in human culture and language. By juxtaposing linguistics, literature, and related disciplines, they crafted an integrated approach anchored in semiotics as a pivotal tool for textual analysis and comprehending the semiosphere. This contribution underscores their interdisciplinary outlook, highlighting the amalgamation of specialized research and a holistic perspective, emphasizing the semiotics of culture and the interconnections among phenomena rather than isolated components. Flourishing within the Soviet context, the Moscow-Tartu School adeptly upheld intellectual autonomy, steering clear of ideological appraisals and thereby setting itself apart from Western semiotic institutions. Though not explicitly in opposition to the political climate, it steadfastly pursued its intellectual autonomy.

Keywords: cultural typology, semiotics of culture, formalism, semiosphere

La scuola semiotica di Mosca-Tartu (o Tartu-Mosca), ai cui rappresentanti appartiene l'autore, è emersa negli anni Sessanta per iniziativa di un gruppo di filologi, principalmente

di Mosca e Tartu. I ricercatori di Mosca erano per lo più linguisti, i cui interessi non si limitavano alla linguistica propriamente detta, ma si estendevano alla letteratura e alle discipline correlate; quelli di Tartu erano letterati interessati ai problemi del linguaggio. Per entrambi, la filologia era più di un campo di conoscenza professionale; definiva la loro visione del mondo e sembrava naturale cercare l'applicazione di questa visione del mondo in una varietà di campi.

Ciò che li accomunava, tuttavia, era il desiderio di precisione nella ricerca, di una presentazione esplicita e consapevole dei metodi di ricerca; cercavano di abbandonare il soggettivismo e l'impressionismo insiti nelle scienze umane. Idealmente, le scienze umane sarebbero state discipline esigenti; ma se ciò non fosse stato possibile, avrebbero dovuto definire con chiarezza i limiti della loro conoscenza.

I rappresentanti della Scuola di Mosca-Tartu non si sono mai dichiarati come uniti in un'unica direzione, da una piattaforma di ricerca comune o da un programma di ricerca condiviso; inoltre, hanno costantemente cercato di ampliare la portata dei loro interessi, di affrontare nuovi problemi e di cercare nuovi metodi di ricerca. Questa direzione è nata, per così dire, spontaneamente, più grazie agli incontri regolari dei partecipanti alla Scuola che a sforzi particolari da parte loro.

Per una serie di circostanze, alla fine degli anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta questi incontri sono cessati e quindi è venuto meno il consolidamento dei suoi rappresentanti; da allora è stato difficile parlare della Scuola di Mosca-Tartu come di un'unica area di ricerca. Ora, dopo tutti questi anni, sta emergendo una prospettiva temporale che permette ai partecipanti a questi incontri di guardarsi dall'esterno ("in modo distaccato", per usare la terminologia di Viktor Sklovskij e di altri rappresentanti del Formalismo russo) e di individuare, retrospettivamente, alcuni dei principi fondamentali di questa scuola.

Paradossalmente, la scuola di Mosca-Tartu era poco interessata alla semiotica in quanto tale, alla semiotica come disciplina scientifica indipendente e autonoma. La semio-

tica non era tanto un campo speciale di conoscenza con una propria assiomatica e metodologia, quanto piuttosto una chiave di lettura che determinava l'approccio ai fenomeni più diversi della cultura umana e che permetteva di vedere una somiglianza fondamentale tra di essi. Questo approccio si basava sulle nozioni di segno e di linguaggio; di conseguenza, tutto ciò che rientrava in tale approccio poteva essere definito come *semiosfera*. L'oggetto diretto di studio erano i testi, cioè i valori successivi semanticamente organizzati dei segni. La semiotica, in questo senso, era vista come una meta-disciplina che univa le varie scienze umane.

La descrizione *sub specie semioticae* non era fine a sé stessa: analizzando – in termini semiotici – una opera d'arte, un testo letterario, un fenomeno storico ecc. il ricercatore cercava non solo di dimostrare le possibilità del metodo semiotico, ma di rivelare la natura segnica dell'oggetto di studio, un fenomeno storico, ecc. il ricercatore ha cercato non tanto di dimostrare le possibilità del metodo semiotico, quanto di rivelare la natura semiotica dell'oggetto di studio. In altre parole, un ricercatore che si occupava di arte o di storia, ad esempio, agiva come un critico d'arte o uno storico, piuttosto che come un semiologo: procedeva dal presupposto, e cercava di dimostrare, che questo tipo di descrizione è essenziale per la comprensione del fenomeno oggetto di studio.

La semiotica era vista essenzialmente come una disciplina puramente ausiliaria, la cui esistenza è giustificata dalla sua applicazione al materiale concreto. In base a questo approccio, l'uso della parola 'semiotica' presuppone implicitamente il nome dell'oggetto di studio (una cosa simile avviene, ad esempio, con la parola 'storia': non può esistere la storia in generale, ma può esistere la storia di un paese, di un popolo, di una cosa, di un fenomeno, ecc.). I rappresentanti della scuola di Mosca-Tartu non si occupavano in generale di una metodologia astratta di analisi semiotica, e non è un caso che non abbiano mai insegnato la semiotica, né tentato di presentarla in modo sistematico. Allo stesso tempo, l'interesse principale per diversi campi del sapere uniti da un unico approccio, in diverse

discipline scientifiche, permetteva di affrontare problemi globali, superando la stretta specializzazione insita in ciascuna di queste discipline.

È la combinazione di ricerca specialistica e problemi globali che distingue la scuola di semiotica di Mosca-Tartu dalle altre scuole di semiotica. Un'altra peculiarità di questa scuola è il suo interesse di principio per la semiotica della cultura. Questo spiega l'interesse predominante per i fenomeni strutturali piuttosto che individuali, in altre parole, per la struttura piuttosto che per i suoi elementi costitutivi, insito nella scuola di Mosca-Tartu: l'attenzione è rivolta alle interrelazioni piuttosto che ai fenomeni in quanto tali. I fenomeni interconnessi (sia in senso sincronico che diacronico) costituiscono il campo in cui si genera il significato e, di conseguenza, in cui avviene *semiosis* (la formazione del segno). Il principio dominante della scuola semiotica di Mosca-Tartu era che dalla forma si passa al significato, non dal significato al significato (che è il dominio della filosofia), non dalla forma alla forma (che è il dominio della matematica), non dal significato alla forma (che è il dominio dell'arte), ma proprio dalla forma al significato. Così il significato — e il contenuto in generale — viene riconosciuto come ciò che è in grado di spiegare la forma.

Nell'esperienza iniziale della comunicazione, il contenuto è primario e la forma è secondaria: si procede dal contenuto e si genera la forma. Il processo creativo è caratterizzato da un gioco di contenuto e forma in cui non solo il contenuto genera la forma, ma viceversa — la forma genera il contenuto (l'autore non solo procede dal contenuto, ma lo crea anche). Il ricercatore di semiotica della cultura, invece, deve procedere dalla forma al contenuto: solo la forma (segno come *signans*) è accessibile per lui, e deve ricostruire il contenuto dietro di essa (segno come *signatum*). La forma si presenta come un dato iniziale, il contenuto come il risultato di una ricostruzione ipotetica.

Questo approccio presume tecnica di modellazione. Gli stessi fenomeni formali possono essere compresi in modi diversi, diversi modelli sostanziali possono essere alla ba-

se di essi (così come la nostra lingua può essere descritta in modi diversi e, in linea di principio, diversi meccanismi grammaticali possono essere proposti per spiegare gli stessi fenomeni linguistici). In generale, nelle scienze umane, che studiano i fenomeni della cultura umana, non si può dimostrare nulla: si può solo spiegare un fenomeno, e lo stesso fenomeno può in linea di principio essere spiegato in modi diversi. Il grado di credibilità di una spiegazione è determinato dall'interconnessione dei fenomeni, cioè dalla misura in cui la spiegazione ci permette di comprendere altri fenomeni correlati al fenomeno in questione.

La scuola semiotica di Mosca-Tartu è emersa in Unione Sovietica, determinando in larga misura la natura di questa tendenza. La cortina di ferro contribuì al consolidamento degli studiosi; la pressione ideologica determinò il desiderio di libertà intellettuale e il rifiuto di principio di qualsiasi valutazione ideologica. Così, mentre la semiotica francese, nata nel libero Occidente, aveva un pronunciato carattere ideologico, la scuola semiotica di Mosca-Tartu era completamente priva di coloriture ideologiche.

La scuola semiotica di Mosca-Tartu è emersa in condizioni di opposizione interna, ma non ha cercato tanto di opporsi alla realtà sovietica quanto di essere completamente indipendente da essa.

Possiamo riconoscere che ci riuscì.